

LA POLEMICA Le Rsu: il governo mira a privatizzare la previdenza

L'Inps: welfare in pezzi

Allarme del sindacato contro il ministro Brunetta

Valentina Vela

Nel mirino c'è sempre lui, la Cucciarini del governo, il ministro più amato dagli italiani. Il decreto legge 112 del 2008 firmato da Renato Brunetta è al centro della polemica sollevata contro i cosiddetti famulloni, gli assenteisti e i malati immaginari della pubblica amministrazione nel Belpaese. Numerose le categorie coinvolte dalle accuse cadute a pioggia sui lavoratori. Ad alzare la testa per respingere al mittente gli attacchi sono stati, attraverso le rappresentanze sindacali unitarie e il comitato provinciale, anche i dipendenti dell'Inps di Parma, che ieri mattina nella sede di viale Basetti hanno ribadito l'esistenza di una campagna mediatica definita denigratoria e discriminatoria. «Quello messo in atto dal governo - ha spiegato Paola Grignaffini, presidente del comitato provinciale Inps Parma - è un tentativo di simultaneo di un welfare pubblico e di svalutazione di parti sociali, finalizzato molto probabilmente a privatizzare la previdenza. Ma al posto dell'Inps non c'è privato che tenga. Noi trattiamo con lo stesso impegno le pensioni da 400 euro al mese e da famiglia».

Resu di Cgil, Cisl, Uil, Rdb e C-

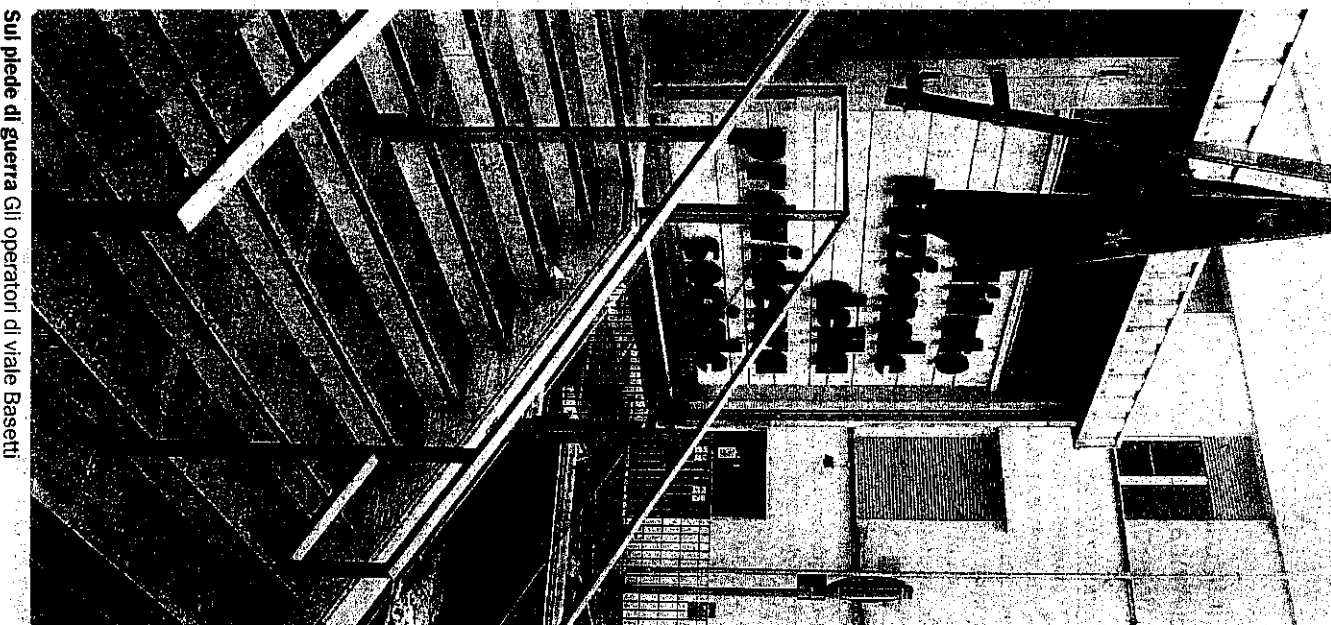
sal unite contro una legge che elimina i salari di produttività, blocca il turn over diminuendo le assunzioni rispetto ai pensionamenti, moralizza su una fetta di lavoratori, i cosiddetti famulloni, per colpire i quali sarebbe sufficiente applicare con rigore gli strumenti esistenti, ovvero il contratto nazionale. «Diversi dipendenti Inps, anche a Parma, sono stati licenziati in caso di grave insubordinazione - ha dichiarato Anna Santini, Rsu Cisl, portavoce di tutte le categorie - quindi il ministro Brunetta non ha introdotto niente di nuovo, a eccezione dell'ampio utilizzo delle fasce di reperibilità durante la malattia e dell'eliminazione del salario legato alla produttività, fondi che finora hanno permesso all'istituto di venire incontro alle esigenze dell'utente con una maggiore tempestività nello svolgimento delle pratiche». Già, perché secondo dati recenti

L'indignazione dei dipendenti

«Caro concittadino, sono un dipendente pubblico della Inps di Parma e ti volevo scrivere perché tu capisca il motivo della protesta che da due settimane condurrà, insieme ai miei colleghi di Parma e di tutta Italia. Così iniziava la lettera inviata alla redazione della "Informazione di Parma" e pubblicata il 29 luglio scorso. Nel testo erano indicati difficoltà e impegni dei lavoratori della previdenza sociale nella città ducale. 170 dipendenti che ogni anno «liquidano mediamente 7500 pensioni, pagano 2700 prestazioni agli invalidi civili, circa 10mila indennità di disoccupazione, 4500 indennità di mobilità, 327 indennità di malattia, 2500 indennità di maternità e 3500 per cassa integrazione». Una missiva piena di indignazione, scritta da un'intera categoria che cerca di difendersi dalle accuse mosse dal governo, «un accanimento - si legge - che non poteva non sfociare in un decreto tanto odioso quanto iniquo». (n. v.)

l'Inps dell'Emilia Romagna è passato dal sesto al secondo posto nella classifica italiana di efficienza e l'ente ducale si colloca tra i primi quindici virtuosi a livello territoriale per produttività.

«Una riforma è necessaria, ma non in questo modo - ha precisato Paola Grignaffini - da tre anni è in cantiere la riorganizzazione e l'accorpamento degli enti previdenziali con l'individuazione di due poli, uno per la previdenza e uno per la sicurezza, e la creazione di una sinergia per l'attività di vigilanza, l'informaticizzazione e l'avvicinamento. Interventi a favore del risparmio, a differenza dell'introduzione delle visite mediche ai lavoratori a casa per malattia dal primo giorno di permesso e non più dal terzo, in totale hanno un costo enorme. Solo Inps e Indap insieme costituiscono la prima voce del ministero dell'Economia e delle Finanze. Un tesoretto che fa gola a molti, dichiarano i sindacati. In attesa del prossimo incontro, in programma venerdì 5 settembre, i dirigenti dell'Istituto restano in silenzio. Il consiglio di amministrazione è in fase di avvicinamento e dopo il cambio della guardia si conoscerà la posizione dei vertici.



Sui piedi di guerra Gli operatori di viale Basetti